



Bruxelles, 3 maggio 2024
(OR. en)

Fascicolo interistituzionale:
2016/0132(COD)

9020/24
ADD 1

CODEC 1124
ASILE 59
EURODAC 6
ENFOPOL 186
IXIM 114

NOTA PUNTO "I/A"

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Progetto di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce l'"Eurodac" per il confronto dei dati biometrici ai fini dell'applicazione efficace dei regolamenti (UE) .../... e (UE) .../... del Parlamento europeo e del Consiglio e della direttiva 2001/55/CE del Consiglio e ai fini dell'identificazione dei cittadini di paesi terzi e apolidi il cui soggiorno è irregolare, e per le richieste di confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol a fini di contrasto, che modifica i regolamenti (UE) 2018/1240 e (UE) 2019/818 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga il regolamento (UE) n. 603/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (prima lettura) - Adozione dell'atto legislativo = Dichiarazioni

Dichiarazione della Repubblica di Polonia

1. Il governo della Repubblica di Polonia apprezza gli sforzi compiuti dal Consiglio dell'UE, dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea tesi a raggiungere un compromesso su una risposta globale e responsabile dell'Unione europea, che sia all'altezza delle sfide degli attuali processi migratori. Nel contempo, sottolineiamo che il governo non ha avuto una reale possibilità di partecipare ai negoziati sul patto sulla migrazione e l'asilo.

2. Il governo della Repubblica di Polonia rileva la possibilità di migliorare la gestione di alcuni aspetti del sistema di migrazione e asilo. Tuttavia, un'analisi più approfondita degli atti giuridici nell'ambito del patto mostra che essi non affrontano in misura sufficiente la situazione specifica degli Stati membri confinanti con la Bielorussia e la Russia, i quali, per la loro posizione, sono costantemente sottoposti a una forte pressione dovuta a rotte migratorie create artificialmente. In tale contesto, è opportuno osservare che il Consiglio europeo ha ripetutamente sottolineato, anche nelle conclusioni del 14 e 15 dicembre 2023, le conseguenze negative del fenomeno della strumentalizzazione della migrazione e ha condannato l'uso strumentale dei migranti da parte di paesi terzi a fini politici.

3. Il governo della Repubblica di Polonia ritiene che il patto sulla migrazione e l'asilo non garantisca il giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà e potrebbe dare adito a future controversie tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri.

4. Alla luce di quanto precede, il governo della Repubblica di Polonia ha deciso di esprimere voto contrario su tutti gli atti giuridici che rientrano nell'ambito di applicazione del patto.

Dichiarazione dell'Ungheria

L'Ungheria resta fermamente convinta della necessità di sviluppare un sistema europeo comune di asilo che miri ad affrontare le cause profonde della migrazione illegale, riduca al minimo gli incentivi alla migrazione illegale fino a eliminarli e scoraggi l'ingresso nell'Unione europea delle persone che intendono abusare del sistema d'asilo nonché che preveda la possibilità di esaminare le domande di asilo nei paesi terzi sulla base del principio dell'extraterritorialità. Per poter raggiungere tali obiettivi dobbiamo innanzitutto riconoscere l'impossibilità di risolvere sul territorio europeo le sfide globali in materia di migrazione; è pertanto opportuno non importare problemi irrisolvibili, bensì prestare aiuto dove è necessario.

Per poter sviluppare un sistema europeo comune di asilo efficace è essenziale trovare un equilibrio tra responsabilità e solidarietà che tuttavia, secondo l'Ungheria, non è stato raggiunto nei due atti legislativi proposti. Questa mancanza di equilibrio è chiaramente dimostrata dal fatto che l'Ungheria non è uno Stato membro in prima linea. Siamo però uno Stato membro con frontiere esterne significative, che rimane responsabile di arrestare la pressione migratoria cui è soggetta l'Unione europea. Oltre a tale responsabilità, il regolamento sulla procedura di asilo obbligherebbe l'Ungheria a garantire un livello di capacità di esecuzione delle procedure di frontiera molto più elevato rispetto ad altri Stati membri, il che è ingiusto e irrealistico data la sua posizione geografica.

Dal 2015 l'Ungheria è impegnata a proteggere le frontiere esterne dell'Unione europea, senza il sostegno dell'UE, in linea con gli obblighi che le incombono nel quadro dell'*acquis* di Schengen. I nostri sforzi dovrebbero anch'essi essere riconosciuti come una forma di solidarietà. Al contrario, il nuovo quadro giuridico proposto non considera le risorse dei bilanci nazionali destinate alla protezione delle frontiere esterne dell'Unione europea come solidarietà, ma impone invece obblighi supplementari sia in termini di solidarietà nei confronti degli altri Stati membri che in termini di responsabilità per fermare la migrazione illegale.

In linea con la propria posizione coerentemente mantenuta, l'Ungheria non può sostenere l'istituzione di un meccanismo di solidarietà basato sulla distribuzione obbligatoria dei migranti e pertanto non è d'accordo con l'introduzione di compensazioni di competenza quale elemento obbligatorio del quadro di solidarietà. Le decisioni del Consiglio adottate nel 2015 hanno già mostrato che un meccanismo di solidarietà basato sulla distribuzione obbligatoria dei migranti non allevia l'onere gravante sui nostri sistemi di asilo, ma al contrario aumenta il numero di arrivi.

Inoltre, l'Ungheria riconosce e promuove la parità tra uomini e donne conformemente alla legge fondamentale ungherese come pure al diritto primario, ai principi e ai valori dell'Unione europea nonché agli impegni e ai principi derivanti dal diritto internazionale. La parità tra donne e uomini è sancita nei trattati dell'Unione europea come valore fondamentale. In linea con quanto indicato e con la legislazione nazionale, l'Ungheria interpreta il termine "genere" quale riferimento al sesso nei pertinenti atti giuridici.

Infine, e in linea con il reiterato invito del Consiglio europeo, l'Ungheria rimane ferma sulla necessità di trovare un consenso in merito a una politica efficace in materia di migrazione e asilo senza creare nuovi fattori di attrazione.

Alla luce dei motivi summenzionati, l'Ungheria non è in misura di sostenere l'adozione del regolamento Eurodac, in quanto elemento inscindibile di un sistema fondamentalmente viziato.

Dichiarazione della Repubblica slovacca

La Repubblica slovacca riconosce la necessità di riformare il sistema europeo comune di asilo. Esprimiamo vivo apprezzamento per gli sforzi profusi da tutte le presidenze partecipanti. Al tempo stesso siamo consapevoli del fatto che il raggiungimento del compromesso non è stato un compito facile.

È tuttavia essenziale non recedere dalla posizione che manteniamo ed esprimiamo da molto tempo.

Apprezziamo il fatto che il patto si concentri sulla soluzione delle cause della migrazione nei paesi di origine, il che può contribuire ad alleviare la pressione sulle frontiere esterne dell'UE.

Riteniamo che la priorità di una politica europea efficace in materia di migrazione debba essere la protezione coerente delle frontiere esterne dell'UE, oltre che una politica efficace in materia di rimpatrio.

È auspicabile adottare tutte le misure volte a prevenire la migrazione illegale e, al tempo stesso, aiutare quanti necessitano di protezione internazionale.

Pur prendendo atto del fatto che il concetto di quote obbligatorie di ricollocazione sia stato ampiamente abbandonato, non siamo convinti che le proposte presentate offrano il giusto equilibrio tra solidarietà e responsabilità.

La solidarietà è un principio importante nella gestione della migrazione, ma, a nostro avviso, la scelta della forma deve sempre essere di competenza dello Stato membro. Purtroppo, le proposte non soddisfano tale requisito, in quanto i contributi finanziari sono obbligatori se un certo numero di richiedenti asilo non viene ricollocato. Allo stesso tempo, se sono soddisfatte determinate condizioni, anche le compensazioni di competenza previste dal regolamento Dublino diventano obbligatorie. Questi elementi costituiscono forti fattori di attrazione e incentivano la migrazione secondaria.

Alla luce di quanto precede, la Repubblica slovacca esprime un voto contrario sulle proposte presentate nel settore della solidarietà, ovverosia il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e il regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo.

Data la natura interconnessa di tutte le proposte presentate, ci asteniamo dal voto sulle altre proposte.

Dichiarazione della Repubblica ceca

La Repubblica ceca riconosce la necessità di riforma delle norme vigenti che disciplinano la politica dell'UE in materia di migrazione e asilo. Diverse sfide, segnatamente gli sviluppi intervenuti dalla crisi dei rifugiati del 2015-2016, hanno messo in luce la vulnerabilità del nostro sistema, che non è più sostenibile. Poiché solo una soluzione comune a livello dell'UE potrebbe fornire una risposta adeguata alle questioni che l'UE e gli Stati membri devono affrontare sia insieme che individualmente, apprezziamo gli sforzi compiuti volti a colmare le principali lacune.

Nel corso dei negoziati relativi al patto sulla migrazione e l'asilo, la Repubblica ceca ha perseguito in particolare gli obiettivi di una maggiore protezione delle frontiere esterne ai fini di uno spazio Schengen più sicuro e di un equilibrio funzionale tra responsabilità e solidarietà.

La Repubblica ceca si compiace nello specifico del fatto che il compromesso finale non stabilisca l'obbligo di ricollocare cittadini di paesi terzi provenienti da altri Stati membri o paesi terzi. Al tempo stesso, pur apprezzando altri miglioramenti apportati al sistema attuale, la Repubblica ceca osserva che l'esito dei negoziati interistituzionali non si è rivelato all'altezza dell'ambizione del mandato del Consiglio e che l'efficienza di alcuni strumenti è stata compromessa da ulteriori oneri amministrativi per gli Stati membri, generando difficoltà pratiche e un aumento dei costi.

In considerazione di quanto sopra esposto e in linea con l'approccio globale, la Repubblica ceca ha deciso di astenersi dal voto sugli strumenti legislativi del patto. Cionondimeno, la Repubblica ceca apprezza lo spirito di unità dell'UE e considera questa tappa una nuova opportunità per proseguire, con rinnovato impegno, la riforma della politica dell'UE in materia di migrazione e asilo, prestando particolare attenzione alla dimensione esterna e alle relative idee innovative.